NOTE SU ALCUNE SCULTURE SETTECENTESCHE DEL FRIULI OCCIDENTALE

Le sculture del Sei e Settecento che ornano i grandi altari marmorei nelle nostre chiese, sino a non molto tempo fa, attiravano ben poche attenzioni. Venivano per lo più considerate lavori di botteghe artigianali, ma giustamente alcuni studiosi in questi ultimi tempi le hanno considerate per il loro valore e fatte oggetto di indagini in pubblicazioni notevoli.

È stato così appurato che l'emulazione tra i vari scultori di Venezia, Padova, Vicenza ed altri centri stimolava la produzione giungendo a creazioni di notevoli opere d'arte che gli amministratori delle chiese ed i ricchi proprietari di palazzi e ville si contendevano.

Ne parleremo ora per riassumere brevemente quanto sino ad oggi è stato segnalato per il Friuli Occidentale aggiungendo poi notizie di qualche buon lavoro inedito che abbiamo avuto la fortuna di rintracciare.

Il prof. Camillo Semenzato da non molto ha dato alle stampe un importante volume su *La scultura veneta del Seicento e del Settecento* (1). È un'opera base alla quale si dovrà sempre ricorrere allorché si vorrà parlare dell'argomento in essa trattato. La sua ricerca spazia anche nel Friuli, per il passato tanto dimenticato. Con piacere abbiamo scorto le citazioni di opere esistenti nella parte occidentale della terra friulana.

Anche il dott. Aldo Rizzi nel suo volume *Storia dell'Arte in Friuli - Il Settecento* (2) tratta con acutezza critica ed abbondanza di notizie le sculture esistenti in Friuli.

Ricorriamo a queste due pubblicazioni per elencare fugacemente le opere della nostra zona che i due autorevoli autori ci hanno segnalato.

A S. Vito al Tagliamento abbiamo nella chiesa dei Battuti un *S. Giovanni Battista* ed un *S. Pietro* di Pietro Baratta (1659-1729) ed inoltre una *Madonna con il Bambino* e rilievi e putti del Torretti (1661-1729). A S. Giorgio della Richinvelda, in un oratorio privato, c'è un bassorilievo con la *S.S. Trinità,* opera di un anonimo seguace del Torretti. A Sacile, in Duomo, un *S. Girolamo* di Marino Groppelli appartenente ad una famiglia di scultori presente a Venezia nelle prime decadi del Settecento. A Vallenoncello un *S. Michele Arcangelo* ed un *Tobiolo con l'Angelo*, opere fir-

mate Gio. Francesco Bonazza, scultori della seconda metà del Settecento. A Meduna di Livenza le statue di *S. Pietro*, *S. Michele Arcangelo*, una *Madonna con il Bambino*, *S. Domenico*, *S. Rosa* ed una vistosa cornice tutte scolpite da Giuseppe Bernardi (1694-1774) visibili in quella parrocchiale.

Ovviamente nelle due pubblicazioni menzionate, pur contenendo centinaia e centinaia di citazioni, non tutto è stato elencato. Scorrendo infatti un recente studio su *L'antica pieve di S. Giorgio al Tagliamento* (3) abbiamo appreso che in quella parrocchiale esiste un grande altare marmoreo, proveniente da Venezia, firmato « Batista e Fr.co Gropeli ». Sino ad ora si conoscevano Marino Groppelli ed i suoi presunti figli Paolo e Giuseppe noti nella prima metà del Settecento. La notizia esposta da mons. Antonio Giacinto nella pubblicazione sopra citata potrà invitare a nuove ricerche su questa famiglia di scultori veneziani.

Il grande altare porta in alto, sopra il tabernacolo, la scena di *S. Giorgio che uccide il drago* mentre la principessa prega inginocchiata. Due grandi statue di *S. Pietro* e *S. Paolo* sono poste ai lati e nel paliotto, in bassorilievo, le « anime purganti ». Durante una ricognizione fatta a S. Giorgio al Tagliamento con il dott. Aldo Rizzi egli ha assegnato alla stessa mano anche i due *Angeli* posti su di un altare laterale e la *Madonna* esistente in sagrestia.

L'altare maggiore nel suo complesso è opera macchinosa, ma se analizziamo uno per uno i singoli pezzi li troviamo pieni di vigore. Gli effetti chiaroscurali sono ben disposti sia sugli *Apostoli,* nei quali emerge una certa enfaticità, sia nei due *Angeli* presentati con una certa esagitazione.

Dopo queste opere illustrate in precedenti pubblicazioni noi ora desideriamo presentare alcune sculture di buoni autori da noi rintracciate.

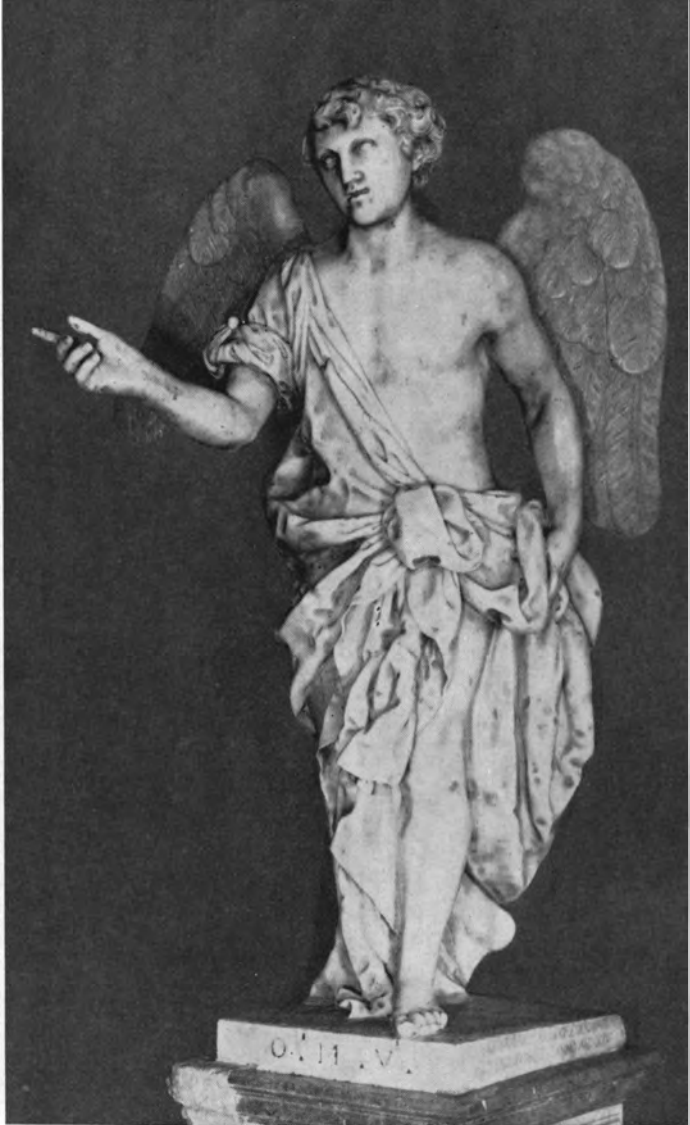
Iniziamo da una *Annunciazione* posta nella parrocchiale di Corbolone siglata « O.M.V. » e datata 1704 *(figg. 1 e 2)*.

A noi sembra di poter sciogliere le tre iniziali in Orazio Marinali Vicentino. Nei lavori di questo artista non fu mai riscontrata una sigla uguale, ma si sa che i suoi fratelli firmarono a Udine nella chiesa di S. Chiara un *Angelo ceroferario « Angeli et Francisci Marinali Vicentini - opus »*. Devesi anche tener conto della data 1704. Orazio l'8 novembre 1703 è presente alla elezione della Fraglia dei Tagliapietra a Vicenza e nel 1708 compie il bozzetto del *S. Girolamo* pure a Vicenza ed in questa città lo troviamo anche negli anni seguenti. A questo proposito il Semenzato conclude che la continua presenza del Marinali a Vicenza « ci impone oggi di considerare questa come sua sede abituale » (4).

Affinché non sorprenda la presenza di uno scultore vicentino in Friuli possiamo notare che opere del Marinali si trovano a Udine sulla gradinata del tempio delle Grazie e altre sulla cancellata del palazzo Pontoni. Persino i due giganti di Piazza Libertà a Udine sono opera dei De Putti scultori vicentini (5).

Considerata come accettabile la interpretazione della V. in Vicentino, passiamo a dire brevemente dell'opera.

Nella chiesa attuale di Corbolone è incorporata una cappella, a sinistra entrando, ornata con affreschi pordenoniani. Entro il vano è posto un

1. - O. Marinali, « Madonna », nella chiesa parrocchiale di Corbolone. (Foto Monti)

2. - O. Marinali, « Arcangelo », nella chiesa parrocchiale di Corbolone. (Foto Monti)

altare settecentesco con paliotto a marmi policromi ed anteposta una balaustra pure riccamente policromata. Sull'altare la scena marmorea dell'*Annunciazione*. A sinistra la Vergine sta genuflessa su ampio cuscino, senza il tradizionale inginocchiatoio, con le braccia in gesto di umile sorpresa mentre l'Arcangelo con il braccio destro alzato e le ali aperte è in atto di pronunciare l'annuncio.

I gesti sono naturali, non enfatici né impacciati, con una fresca scioltezza quale è stata riconosciuta a questo artista. Le pieghe dei panni, le loro ammaccature, danno un esempio del suo pittoricismo pur gradevole nell'alternarsi di lievi con marcati chiaroscuri. La luce scivola sulla superficie facendola compostamente vibrare.

S. ANDREA
S. MICHAEL

3. - A. Bonazza, « S. Andrea, S. Michele Arcangelo e S. Ambrogio », nella chiesa di Quartarezza di Meduna di Livenza. (Foto Monti)

Veniamo ora a dire di un altro altare settecentesco inedito esistente nella campestre chiesa di Quartarezza.

È composto di tre statue: *S. Andrea* a sinistra, *S. Michele Arcangelo* al centro, *S. Ambrogio* a destra. La figura centrale porta alla base la firma « Antonio Bonazza S. ». Evidentemente tutte tre le sculture sono della stessa mano *(fig. 3)*.

Dice il Semenzato: « Tommaso e Francesco Bonazza furono certamente degli artisti rispettabili, ma fu Antonio, il terzogenito dei figli di Giovanni, a portare la maggiore gloria alla famiglia ». Egli nacque a Padova nel 1698 ed ivi morì nel 1763 (6).

In questi tre lavori è compendiata la notevole capacità dell'artista: movimentato e pieno di vita l'*Arcangelo,* tragico il *S. Andrea,* calmo e raccolto il *S. Ambrogio.* Qualche abbondanza realistica non nuoce all'insieme. Noi valutiamo l' *Arcangelo* vicino all' *Angelo* della parrocchiale di Valnogaredo che il Semenzato data intorno al 1757. Le nostre tre statue dovrebbero perciò essere state create pochi anni prima della morte dell'artista avvenuta nel 1763; comunque esse non palesano segni di stanchezza. Gli stupendi effetti d'ombra si palesano anche se una inconsueta dipintura giallognola ha nascosto la levigatura originale.

Furono forse i conti della Frattina del vicino castello a volere queste belle opere, conservate tanti anni in questa chiesa, silenziosa, che noi additiamo all'attenzione degli amatori d'arte.

4. - B. Modolo, « S. Lucia », nella chiesa parrocchiale di Prata di Pordenone. (Foto Monti)

5. - B. Modolo, « S. Giacomo », nella chiesa parrocchiale di Prata di Pordenone. (Foto Monti)

Presentiamo ora tre sculture di un artista veneziano nominato dallo Zanetti, elencato nel Thieme-Becker, ma non menzionato nella vasta pubblicazione del Semenzato.

Dagli *Annali di Prata* pubblicati da don Giovanni Pujatti trascriviamo:

« Anno 1748 18 Ottobre - Venezia
Lo scultore Bartolomeo Modelo consegna a Don Fabri le statue marmoree per l'Altar Maggiore di Prata. Rappresentano S. Lucia e S. Giacomo... debito contratto: duecento ducati. Le statue furono portate a Prata gratis sul burchio di Gaspare Stradiotto » *(figg. 4 e 5)* (7).

Nel 1748 c'è dunque a Venezia uno scultore chiamato Bartolomeo Modolo (Modelo è certamente un errore di trascrizione) che si fa pagare per una statua cento ducati. Doveva godere quindi di un certo nome perché sappiamo (anche questo per merito delle ricerche di don Giovanni Pujatti) che il parroco di allora, Fabbri, d' arte se ne intendeva abbastanza avendo ordinata nel 1740 per centoventi zecchini d'oro, sempre per questa chiesa la pala della *Madonna del Rosario,* al pittore Giacomo Amigoni (8).

Lo scultore doveva avere una certa notorietà. Infatti nel Duomo di Sacile sull'altare maggiore mentre da un lato si ammira un *S. Girolamo* di M. Groppelli (9), dall'altro è posta una statua firmata « B. Modolo F. » rappresentante un *Santo francescano (fig. 6)* (10).

Ecco dunque tre lavori di uno scultore settecentesco veneziano mai riprodotti sino ad oggi che chiedono sull' autore ulteriori ricerche. Per quanto concerne la loro validità notiamo fra la statua di Sacile ed il *S. Giacomo*

6. - B. Modolo, « Santo francescano », nel Duomo di Sacile.
(Foto Raccanelli)

di Prata una evidente analogia d' impostazione. La luce scivola sulle liscie superfici appena mosse delle vesti con lievi giochi d' ombra ai bordi quali timidi barbagli su placide acque. Le fisionomie sono ben inquadrate, pensosa l'una, particolarmente riuscita l'altra di Prata nella quale traspare uno ispirato studio entrospettivo. La *S. Lucia,* sebbene con qualche parvenza classicheggiante è creata con forza ed un marcato alternarsi, nelle pieghe della veste, di ombre profonde e lumeggiature guizzanti apportano all'artista, per la monumentalità della forma che permane pur nella vivace stesura, una lode veramente meritata.

Chiudiamo queste nostre note esprimendo la speranza di poter ritornare sull'argomento per segnalare altre belle sculture della nostra zona agli studiosi ed amatori dell'arte.

ANTONIO FORNIZ

NOTE

(1) C. SEMENZATO - *La scultura veneta del Seicento e del Settecento* con prefazione di G. Fiocco, Venezia, Alfieri, 1966.

(2) A. RIZZI - *Storia dell'Arte in Friuli - Il Settecento,* Udine, Del Bianco, 1967.

(3) A. GIACINTO - *L'antica pieve di S. Giorgio al Tagliamento,* Udine, Arti Grafiche Friulane, 1967.

(4) C. SEMENZATO - *Op. cit.* alla nota 1.

(5) C. SOMEDA DE MARCO - *I giganti di piazza Contarena a Udine,* Udine, Tipografia G.B. Doretti, 1964.

(6) C. SEMENZATO - *Op. cit.* alla nota 1.

(7) G. PUJATTI - *Annali di Prata,* Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1964.

(8) R. PALLUCCHINI - *Un'opera sconosciuta dell'Amigoni del 1740* in « Arte Veneta », Annata XIX, 1965.

(9) A. RIZZI - *Op. cit.* alla nota 2.

(10) U. THIEME, F. BECKER - *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler,* Lipsia, 1931.